

Letti a Tangeri ♦ Paul Bowles

La storia di Malika e la sua iniziazione africana



CARLA DODI

Non si parlava di soglie di accoglienza, allora, né di sanatorie o di visti Schengen. In Marocco la bella Malika poteva permettersi, nei sogni letterari di Paul Bowles, un facile passaporto per visitare la Spagna, la Francia, l'Italia, la Svizzera e infine gli Stati Uniti, terra di partenza dell'ultra-ottuagenario scrittore trapiantato dagli anni Quaranta nella città marocchina a guardia dello Stretto di Gibilterra. Tangeri. Paul Bowles, mai sentito. Nelle vie della città vecchia di Tangeri non sembra restare

neanche il ricordo di un passato leggendario scomparso da almeno trent'anni. La città vive ancora sul porto, riceve i turisti dalla vicina Spagna, offre un'atmosfera animata e rumorosa tipicamente mediterranea. Ma non si respira molto quell'aura di romantico decadentismo che ci si aspetterebbe dai resti di un passato fastoso di traffici commerciali e finanziari ai limiti della legalità. I nuovi percorsi dell'arte e della cultura si sono trasferiti a Casablanca.

E a Tangeri? Resta Paul Bowles, dicono, chiuso in casa, appesantito dai suoi quasi novant'anni. Qualcuno va ancora a visitare il «monumento viven-

te», pochi giovani avventurosi avventurieri, affascinati dalla millenaria arte del viaggio, sbarcati a Tangeri sui percorsi delle ultime navi passeggeri rimaste nel Mediterraneo. Ma Bowles vive nella memoria, soprattutto di quelli che hanno visto il film di Bernardo Bertolucci, «Il tè nel deserto». Cosa c'entra Malika con tutto questo?

C'entra. Può avere qualche remota parentela con la «Nadia» di Tahar Ben Jelloun e con la giovanissima francese del libro di Marguerite Duras, «L'amante». Condividono quasi la stessa età, le prime esperienze di esplorazione adolescenziale, la curiosità e la scoperta di un

mondo percepito come «altro», estraneo o straniero, quando non apertamente ostile. Una francese in Indocina, una figlia di immigrati algerini in Francia, una marocchina che visita il mondo occidentale. Ma «L'educazione de Malika», racconto lungo scritto in inglese («Here to Learn», qui per imparare) all'inizio degli anni Ottanta da Paul Bowles, appena uscito in Marocco, incuriosisce perché sembra un puro parto della fantasia letteraria di un autore che resta americano. Gli altri due possono rifarsi in parte ad esperienze personali. Ma Bowles l'aveva già raccontata la sua storia, ed era «The Sheltering

Sky». Il tè nel deserto, appunto. Adesso il processo è al contrario: immaginare non il percorso iniziatico o rivelatore dei viaggiatori occidentali in Africa, ma quello ugualmente iniziatico di una giovanissima analfabeta che viene da un villaggio non lontano da Tangeri, la città dove inizia il suo viaggio e la sua «trasgressione». L'intento rischiva di essere didascalico. In fondo il creatore di Malika, da cinquant'anni in Marocco, continua a farsi mandare i cioccolatini e le pantofole dagli Stati Uniti. Cosa poteva saperne delle aspirazioni o dei tormenti di una ragazzina della campagna locale? La storia incuriosisce,

comunque. E resta leggera, senza violenza, quasi senza destini fatali, con poca e misurata ironia. L'eroina fa fruttare il suo viaggio, anche se termina la corsa precipitando su un cumulo di immondizia vicino a quello che resta della sua vecchia casa.

Malika? Paul Bowles? Mai sentiti. Eppure siamo a Tangeri. Nei caffè c'è movimento, il ramadan comincia. Pesce fritto, procacciatori d'affari alla ricerca dei turisti. Il viaggiatore è un genere ormai quasi estinto. Esiste ancora una nave passeggeri diretta in Francia, una volta alla settimana, trentasei ore di navigazione. Ma ora è soprattutto la nave degli immigrati.



A memoria



(Dante Isella)
Dalla brace
alla padella
Lasci Segre
trovi Isella

Branciforte



Biografie / 1



Le gesta
di Artù
di Lazamon
Luni
Editrice
pagine 412
lire 26.000

Le origini
di Re Artù

Le «Gesta di Artù» è la prima versione inglese della storia di questo mitico re e fa parte del poema «Brut» composto tra la fine del XII-XIII secolo. Il «Brut» si basa su un testo anglo-normanno composto da Wace che Lazamon non sempre segue attentamente, svelando in tal modo la sua originalità. L'autore dilata enormemente il tema della battaglia - tema proprio della poesia in antico inglese - mentre riduce il tema dell'amore, sconosciuto al suo ambiente. Un test estremamente interessante sia dal punto di vista linguistico sia semantico.

Biografie / 2



Marie Curie
di Susan Quinn
Bollati Boringhieri
pagine 547
lire 130.000

L'avventura
di Marie Curie

Era il 1899 quando Marie Skłodowska Curie scopriva due elementi radioattivi, il polonio e il radio. Fu considerata una leggenda del suo tempo, la prima donna a raggiungere notorietà mondiale in campo scientifico. Fu anche la prima persona a ricevere due premi Nobel e la prima donna a varcare come docente le porte dell'Università della Sorbona di Parigi. Lavorando su materiali d'archivio inediti, compreso il diario della scienziata, Susan Quinn ripercorre la vita di Marie Curie senza dimenticare l'ambiente sociopolitico dell'epoca.

Epistolari



L'epistolario
di un re
Lettere
di Carlo Alberto
a Maria di
Robilant
Utet
pagine 142
S.I.P.

L'epistolario
di un re

Le lettere inedite proposte in questo libro sono quelle che Carlo Alberto di Savoia scrisse in un'elegante francese a Maria Nicolis di Robilant. La maggior parte sono ora conservate presso l'Archivio di Stato di Torino. Di singolare interesse è l'intrecciarsi fitto di vicende pubbliche e private, di considerazioni relative a progetti politici di riforma, di notizie spicciolate sulla vita quotidiana di corte. Il racconto di viaggi, matrimoni, malattie si snoda accanto agli eventi di quegli anni, in una sorta di disincantato diario che apre squarci inospettabili sull'«Ordinario».

Città



Milano
Venticinque
secoli
di storia
di AA.VV.
Celp
pagine 425
lire 220.000

La storia
di Milano

Venticinque secoli di storia della città Milano visti attraverso i personaggi che l'hanno abitata. Da queste pagine escono figure di spicco, ma anche il grande fiume sotterraneo di tutti quelli che lo hanno abitato. Gli oltre cento autori dei testi hanno scelto questo o quel momento della città, questo o quel personaggio che per ognuno di loro ha un significato particolare. Ne è uscito un libro mastodontico che racconta la storia, la cultura, l'arte e lo spettacolo della capitale lombarda. Un'impresa enorme dove vengono ricostruiti episodi e leggende che hanno attraversato la storia umana. Oltre 400 illustrazioni, molte delle quali mai viste.

Shakespeare della settimana



Base aerea britannica di Ali Salem, Kuwait, giovedì 17 dicembre scorso: un pilota della Royal Air Force controlla l'efficacia di un missile

Storia
di un
soldato

FALSTAFF: Ho sfruttato il diritto di arruolamento forzato in modo deplorabile. In cambio di centocinquanta soldati ho avuto trecento sterline e rotti. Io recluto soltanto ricchi possidenti e figli di agricoltori agiati, cerco giovanotti fidanzati che abbiano già fatto due volte le pubblicazioni: una bella partita di simpatici lavativi che preferirebbero ascoltare il diavolo piuttosto che il tamburo, che hanno paura dello sparo del moschetto più che un uccello impallinato o un'anatra selvatica ferita. Ho reclutato soltanto gente che mangia crostini al burro, con certi cuori in petto non più grandi della capocchia di uno spillo, e loro si sono comprati il congedo. Ora tutta la truppa consiste di alfieri, caporali, tenenti e ufficiali - lavativi stracciati come Lazzaro dipinto sulle tappezzerie, con i cani del ricco ghiottone che gli leccano le piaghe. In realtà, non hanno mai fatto il soldato, servi disonesti licenziati, figli cadetti di fratelli cadetti, garzoni d'osteria scappati dal lavoro, stallieri disoccupati, vermi generati da un mondo tranquillo e da una lunga pace, dieci volte più laceri, ma con ignominia, di una vecchia bandiera a brandelli. Con questi devo riempire i vuoti di quelli che si sono comprati il congedo (...). Un bello spirito che ho incontrato per strada mi ha detto che avevo alleggerito le forche e arruolato i cadaveri.

William Shakespeare
Enrico IV, Parte prima
Atto quarto, seconda scena
traduzione
di Angelo Dallenga
e Claudio Gorlier

Narrativa ♦ Robert Bober

La guerra: memorie per non dimenticare



ROMANA PETRI

Che c'è
di nuovo
sulla guerra?
di Robert Bober
Marsilio
pagine 186
lire 26.000

Forse sarà perché si parla di sarti e di laboratori ombrosi dove ognuno lavora parlando poco e pensando molto, ma questo romanzo di Robert Bober («Che c'è di nuovo sulla guerra?») è costruito come un grande patchwork dove ognuno cuce e ricuce il suo pezzo di vita per poi metterlo insieme a quello degli altri e sentirsi confortato dalla loro vicinanza. E non è un caso che il titolo sia una domanda (e proprio quella domanda), perché sebbene il romanzo si svolge nella Parigi del 1946 una bella novità sulla guerra c'è ancora, e cioè che la guerra è un incubo tanto reale da non passare nemmeno quando è finita. Mi pare un'ottima idea quella di guardare alle rovine ancora fresche di un grande dolore. Siamo abituati a leggere quegli anni come l'euforica cele-

brazione di una grande ritrovata: la pace nel mondo. Ma è probabile che un autentico senso di pace, in quegli anni, l'abbia provato solo chi aveva semplicemente assistito al dolore senza esserne coinvolto, e ne abbia dunque visto la fine come uno scampato pericolo. Per molti altri invece quel dolore è continuato e ancora continua, e Bober dedica proprio a loro questo bel romanzo che si impegna a non far dimenticare.

Il libro è costruito come un intrecciarsi dei molti ricordi di questo microcosmo ebraico in un grande abbraccio dello spavento che tutto comprende, dall'angoscia dell'infanzia a quella più arresa dei vecchi. E di memoria vive Charles che ha perduto la moglie e le figlie ad Auschwitz e nella celebrazione di questo vuoto riempirà tutto il suo futuro: «Io ho ricordi per tutto il resto della mia vita... Il passato mi basta per farmi com-

pagnia... Io non ho mai lasciato mia moglie e lei a sua volta non mi ha mai lasciato. Ci hanno separati, e questo è tutto». Ma c'è anche chi di ricordi dovrà vivere più a lungo, come il bambino David, ospite di una casa di accoglienza per i figli dei deportati, che all'età di tre anni ha dovuto sostituire i suoi genitori con un orologio, dono estremo del padre che prima di separarsi per sempre da lui gli mostra come si carica e glielo fa ascoltare. Sarà quella la sua consolazione, il ticchettare dell'orologio diventerà il battito rassicurante del cuore ormai spento dei suoi genitori, guai se l'orologio si rompesse, già così quell'omino che ogni giorno si ricorda di dare carica e vita al suo oggetto sacro «tutte le notti si addormenta piangendo sommessamente».

Ma di Auschwitz non si muore solo ad Auschwitz, può accadere anche dopo, per sfinimento progressivo del corpo che si

alimenta del ricordo delle mortificazioni subite. I criminali nazisti non hanno semplicemente eseguito degli ordini, ci ricorda Bober, quegli uomini hanno creduto in ciò che facevano e dunque vanno puniti, tutti, così come bisogna punire anche chi non ha materialmente ucciso ma ha incitato a farlo scrivendo sui giornali «morte agli ebrei». Anche loro «hanno le mani sporche di sangue, e proprio perché sono i responsabili i mandanti. Un intellettuale è sempre responsabile di ciò che pensa». Ma la Storia punisce poi veramente i suoi criminali? Anche questa potrebbe essere una triste novità sulle guerre, su tutte le guerre. Per quanto riguarda questa Charles, ormai vecchio, si consola tirando palle di pezza contro un tiro a segno che ha per bersagli le teste dei criminali di guerra. Dialogando con i suoi amati ricordi si esercita a farle cadere.

media

Supplemento settimanale
a cura di Nicola Fano
Diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Paolo Gambescia
Iscrit. al n. 451 del 28/09/98
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione,
Amministrazione: 00187 Roma,
Via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20124 Milano, via F. Casati 32,
Tel. 02/67721
Stampa in fac simile:
Se.Be. Roma Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica,
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.a. 95030
Catania - Strada 5^a, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

